

● UNA NUOVA OPPORTUNITÀ IN DISCUSSIONE

# Investimenti digitali, il credito d'imposta sarà cedibile?

di Ermanno Comegna

**N**ei giorni scorsi il ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, è intervenuto sull'argomento dei progetti agricoli contenuti nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) e ha rilasciato dichiarazioni che suscitano un certo interesse per i potenziali positivi risvolti a favore delle imprese agricole italiane. Di cosa ha parlato e cosa ha detto il ministro?

L'argomento riguarda gli interventi di sostegno al settore primario per favorire la **digitalizzazione e la transizione 4.0**, previsti nella Missione n. 1 del Pnrr. La novità citata dal ministro riguarda l'introduzione nella relazione finale del Senato della forma di incentivo del **credito di imposta cedibile, come mezzo di pagamento di beni e servizi tra privati e cedibile altresì agli istituti di credito**.

Pertanto, un'impresa agricola che esegue investimenti nella digitalizzazione per favorire la transizione tecnologica dell'economia italiana, compatibile con la linea progettuale che sarà contenuta nel Pnrr, versa il corrispettivo al fornitore e matura un credito di imposta che può immediatamente monetizzare con la cessione a un terzo. Questo ultimo può essere lo stesso soggetto che ha venduto il bene strumentale o il servizio, oppure la banca che ha concesso il prestito necessario a perfezionare l'operazione di investimento.

In pratica, è la **riproposizione agli investimenti per la transizione 4.0 in agricoltura del meccanismo di cui diffusamente si parla da oltre un anno a questa parte del superbonus 110% sulle ristrutturazioni dei fabbricati civili**.

La differenza di non poco conto è che in tale situazione il credito di imposta cedibile ammonta al 110%, mentre per quello della transizione 4.0 occorre rispettare le aliquote massime consen-

Una modifica al Pnrr consente la cessione del credito d'imposta per investimenti in tecnologie di tipo 4.0. In pratica si tratta di uno schema che ricalca per il settore primario il bonus del 110% per le ristrutturazioni dei fabbricati civili

tite dalle norme europee sugli aiuti di Stato, che in genere, in agricoltura, sono del 40%, elevabili al 50% in alcune circostanze e ad aliquote ancora superiori, ma in casi particolari e circoscritti (ad esempio le aree periferiche dell'UE).

Resta comunque un indubbio vantaggio sotto forma di semplificazione

e attualizzazione del beneficio fiscale. Bisogna però vedere se quanto comunicato dal ministro rimarrà anche nella versione finale del Pnrr e come sarà concretamente attuato dall'Agenzia delle entrate in fase di applicazione del regime di aiuto.

## La transizione digitale

La Missione n. 1 del Piano nazionale in via di definizione intende sostenere la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia (di tipo 4.0), la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità in fibra ottica, 5G e satellitari, collegate all'utente finale, per assicurare una parità di accesso al mercato in ogni area del Paese.

All'interno della Missione n. 1 è prevista la componente digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, con uno stanziamento di 26,55 miliardi a favore della totalità delle imprese italiane, ivi comprese quelle del settore primario.

Con tale misura il Governo intende proseguire una politica di incentivazione fiscale degli investimenti in beni materiali strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello «Transizione 4.0», e in beni immateriali ad essi connessi, nonché in attività di ricerca e sviluppo, in una logica di neutralità tecnologica.

Il progetto si basa su un credito d'imposta articolato per spese in beni stru-



Nel vigneto l'agricoltura digitale utilizza i droni per ottimizzare tante operazioni colturali, dalle fertilizzazioni alla raccolta

## ● MIGLIORAMENTO GENETICO DELLE PIANTE

# A fine aprile il documento UE sulle Nbt

mentali (materiali e immateriali 4.0) e per investimenti in ricerca e sviluppo, nonché in processi di innovazione e di sviluppo orientati alla sostenibilità ambientale e all'evoluzione digitale.

**A partire dal 2021, il Governo intende destinare i finanziamenti a favore di un bacino più ampio di benefici strumentali immateriali agevolabili. Inoltre, c'è la volontà di prevedere meccanismi semplificati e accelerati di compensazione dei benefici maturati per le aziende con fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro.**

## L'agricoltura nel Pnrr

Un secondo utile documento diffuso dallo staff ministeriale è l'ampio resoconto preparato dal Mipaaf per descrivere dettagliatamente come si inserisce «il comparto agricolo nel Pnrr».

Si tratta di un documento di oltre 20 pagine dove sono descritte le schede progetto che riguardano l'agricoltura.

In primo piano ci sono i tre progetti ormai consolidati contenuti nella componente n. 2 denominata «Agricoltura sostenibile ed economia circolare», inclusa all'interno della Missione n. 2 sulla «Rivoluzione verde e la transizione ecologica».

I tre progetti ormai acquisiti sono:

- i contratti di filiera per i settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, foreste e florovivaismo;
- il cosiddetto parco agrisolare per l'installazione di pannelli a energia solare, sfruttando le superfici utili degli edifici rurali;
- il piano per la logistica e per le dotazioni infrastrutturali a servizio dei settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, foreste e florovivaismo.

Il ministro Patuanelli ha intenzione di portare avanti una linea progettuale al momento esclusa che riguarda l'innovazione nella meccanizzazione e l'ammmodernamento degli impianti di molitura delle olive, per la quale chiede una dotazione di 1,8 miliardi di euro in sei anni.

Il documento Mipaaf descrive inoltre i progetti per la resilienza dell'agrosistema irriguo e per la gestione forestale sostenibile.

La dichiarazione del ministro, unitamente al documento di recente pubblicato, offre proficui spunti per capire in che direzione si sta orientando il capitolo agricolo del Pnrr e in che modo ci si può preparare a utilizzare le opportunità che si presenteranno.

**Ermanno Comegna**

La Commissione non presenterà proposte legislative ma dovrebbe cominciare a fare chiarezza su ogm e nuove tecnologie come chiesto due anni fa da 14 Paesi, tra i quali l'Italia

di **Angelo Di Mambro**

**L**a Commissione europea pubblicherà a fine aprile il documento sulle nuove tecniche di ingegneria genetica applicate alle piante. Come da mandato di fine 2019 del Consiglio dei ministri UE, si tratterà di un testo sullo «stato dell'arte» delle nuove tecniche ai sensi del diritto dell'Unione dopo la sentenza della Corte di giustizia UE del 2018, che ha equiparato gli organismi prodotti con il processo di mutagenesi più recente agli ogm come definiti e regolamentati in Europa da 20 anni a questa parte.

Dalla Commissione non ci si aspetta nessuna proposta legislativa, dunque. Piuttosto, suggerimenti e indicazioni per fare chiarezza.

La definizione delle nuove tecniche di ibridazione delle piante (New plant breeding techniques) include processi diversi. C'è il CRISPR-Cas, scoperta da Nobel 2020 per le due scienziate Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna, che hanno svelato al mondo le «forbici genetiche» e come sfruttare il meccanismo di riparazione del DNA per ottenere mutazioni desiderate.

Ma ci sono anche la nucleasi a dito di zinco, quella che si basa sugli attiva-

tori di trascrizione dei geni (Talen), la mutagenesi diretta e, successivamente, con il nome di nuove tecniche sono state designate anche cisgenesi, intragenesi e transinnesto. Dello status legale di alcune di queste gli esperti a livello UE discutono da 10 anni.

## Metodo e prodotto finale

E poi, ci sono gli organismi prodotti con queste tecniche. Piet van der Meer, che insegna regolamentazione degli ogm presso la Libera Università (Vrije Universiteit) di Bruxelles e all'Università di Ghent, riassume così la situazione: «La sentenza del 2018 della Corte di giustizia è stata seguita da un ampio dibattito pubblico in merito alla questione su quali organismi sviluppati attraverso nuove tecniche, come l'e-

editing del genoma, rientrino nella definizione di ogm. Rispondere a questa domanda richiede un'analisi approfondita della definizione di ogm».

Il contributo al dibattito di van der Meer e altri studiosi è un paper pubblicato in libero accesso sullo *European Journal of Risk Regulation*.

«La nostra analisi – spiega il docente – conclude che affinché un organismo sia un ogm ai sensi del diritto dell'UE, devono essere considerate non solo la tecnica utilizzata, ma anche le alterazioni genetiche dell'organismo risultante. In breve, non tutti gli organismi sviluppati con l'uso di queste nuove tecniche sono necessariamente un ogm e la sentenza della Corte del 2018 non altera questa interpretazione».

Il dibattito ha visto prese di posizione diverse. Nel 2019 gli scienziati della Società Max Planck chiedevano di aggiornare il quadro regolamenta-

► **La Gran Bretagna è orientata a modificare la normativa sui prodotti ottenuti con le Nbt**

# Come incentivare il numero di giovani in agricoltura

re per i prodotti da ingegneria genetica in agricoltura, per tenere presente gli sviluppi più recenti. Anche il precedente commissario UE alla salute – Vytenis Andriukaitis – aveva a più riprese parlato della necessità di un nuovo approccio europeo alla questione.

Nel 2020, la Commissione von der Leyen scriveva nella strategia Farm to Fork che le biotecnologie «possono avere un ruolo» nel Green Deal. Negli ultimi tempi ha alzato la voce chi la pensa diversamente, come la Federazione dei movimenti del biologico Ifoam Europa e i Verdi, che in generale ritengono il discorso chiuso con la sentenza del 2018 e sono contrari a ogni forma di deregolamentazione.

I sindacati austriaci (Camera del lavoro di Vienna) hanno pubblicato il parere scientifico di due esperti dell'Agenzia nazionale per l'ambiente secondo cui le tecniche e le loro applicazioni (e implicazioni) sono tali e tante che «è difficilmente immaginabile» scrivere un quadro regolamentare generale e che si dovrà procedere «caso per caso».

Questa, peraltro, non è la posizione dell'Austria come Paese: è probabile che Vienna non sia favorevole a un apparato regolamentare meno stringente su tutto ciò che è ingegneria genetica applicata all'agricoltura.

L'Austria non era tra i quattordici che, nel 2019, chiedevano un «approccio unificato UE» alla questione e ottennero l'impegno della Commissione a stilare il documento atteso per fine aprile. E non c'era tutta l'Europa dell'Est, Polonia, Ungheria e Romania.

Del gruppo favorevole alla revisione facevano parte Italia, Francia e Germania, ma i più determinati erano gli olandesi. C'era anche il Regno Unito, allora Stato membro dell'UE.

Londra sta ancora analizzando i risultati della consultazione pubblica iniziata a gennaio e terminata il 17 marzo. Il punto di partenza (per il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali) è che «gli organismi prodotti da ingegneria genetica o da altre tecnologie genetiche non dovrebbero essere regolamentati come ogm se potessero essere prodotti con metodi di incrocio tradizionali». Se Londra, come indicato da tutti gli analisti a gennaio, dovesse scegliere questo approccio ci sarebbe una ragione in più per Bruxelles per definire una posizione chiara.

Angelo Di Mambro

La Commissione europea ha pubblicato un documento di lavoro contenente la valutazione dell'impatto della Pac sul ricambio generazionale in agricoltura, sullo sviluppo e sull'occupazione in ambito rurale.

Le conclusioni sono di due tipi. In primo luogo l'invecchiamento della popolazione agricola e rurale è un fenomeno preoccupante, che non si è riuscito a contrastare. Inoltre non basta la Pac, ma occorre impiegare in modo congiunto e coerente tutte le politiche disponibili, con particolare riferimento ai fondi regionali e di coesione, da utilizzare per promuovere la diversificazione economica rurale, il valore aggiunto, i servizi migliori e le infrastrutture (compresa la banda larga).

**I migliori risultati delle politiche per i giovani e per le aree rurali sono ottenuti dagli Stati membri che seguono un approccio strategico, in cui una varietà di misure e strumenti sono utilizzati in modo complementare.** Nel rapporto si citano: il finanziamento degli investimenti per l'avvio di imprese; la consulenza e la formazione; gli incentivi per accordi istituzionali collaborativi e/o accordi fiscali che facilitano il trasferimento intergenerazionale.

## Le novità della Pac

L'invecchiamento dell'imprenditoria agricola è uno dei problemi più avvertiti a livello europeo e italiano.

Nonostante gli sforzi che da anni si mettono in atto per affrontare tale criticità, la presenza di giovani imprenditori nel settore primario non cresce come auspicherebbero le istituzioni. Per tale ragione, **l'insediamento dei giovani rimane uno degli obiettivi politici fondamentali ai quali si punta con la riforma della Pac in discussione.**

Le proposte della Commissione con-

Grazie alle novità previste dalla Pac e agli ampi spazi di manovra possibili, le autorità nazionali e regionali potranno, come mai accaduto in passato, calibrare gli incentivi per i giovani e favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

fermano e introducono importanti miglioramenti agli interventi previsti nel Primo e nel Secondo pilastro, con particolare riferimento al supplemento di pagamenti diretti e all'intervento specifico dell'inserimento di giovani imprenditori nell'attività agricola.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, **la riforma Pac innalza a 100.000 euro il massimale di sostegno che può essere concesso a un beneficiario** e consente agli Stati membri di utilizzare una combinazione virtuosa di elementi di varia natura, come le operazioni per favorire l'accesso al credito tramite strumenti finanziari e quelle per superare l'altra grande barriera che si presenta ai potenziali giovani agricoltori, in particolare a quelli che non provengono da una famiglia già attiva nel settore e cioè l'accesso al capitale fondiario.

**Grazie a tali novità e agli ampi spazi di manovra che il nuovo modello di governance della Pac consente, le autorità nazionali e regionali hanno la possibilità, come mai era accaduto in passato, di calibrare gli incentivi a favore dei giovani in maniera**

coerente ai fabbisogni del territorio e agli obiettivi, anche ambiziosi che si intendono raggiungere.

## Le raccomandazioni all'Italia

L'Italia non è ben posizionata per quanto riguarda il ricambio generazionale in agricoltura. Lo dimostra il documento di lavoro dei servizi della Commissione europea contenente le raccomandazioni rivolte al nostro Paese per la predisposizione del piano strategico della Pac. Uno dei quindici suggerimenti che sono stati formulati riguarda per l'appunto la questione giovani. «In Italia tale sfida è particolarmente sentita, dato che la percentuale di giovani agricoltori del Paese la colloca al terzo ultimo posto tra gli Stati membri e tale percentuale continua a diminuire» si legge nel documento europeo. Da qui la raccomandazione a incoraggiare un numero maggiore di giovani a dedicarsi all'agricoltura e ad altre attività nelle zone rurali, combinando interventi anche destinati a rimuovere le barriere all'accesso a fattori di produzione.

**Nel 2016, si legge nel report UE, per ogni imprenditore agricolo sotto i 40 anni a livello europeo ce n'erano tre di età superiore ai 65 anni.** L'impatto della Pac sul ricambio generazionale è per lo più positivo, ma rimane limitato, in particolare nelle regioni prive di infrastrutture e servizi di base. La Pac da sola non è sufficiente per affrontare le principali barriere all'ingresso nell'agricoltura, come l'accesso alla terra e al capitale. Le misure incluse nella Pac aiutano la sostenibilità economica dei giovani agricoltori, ma il pieno potenziale di tali misure non viene sfruttato.

La valutazione rileva che il sostegno fornito dalle misure di ricambio generazionale della Pac ha un impatto positivo sull'aumento del numero di giovani agricoltori, anche se in misura limitata. Questo impatto positivo dipende anche da altri fattori. Ad esempio, gli incentivi socioculturali ed economici più ampi giocano un ruolo importante nel decidere di dedicarsi all'agricoltura o vivere nelle zone rurali.

Altra variabile critica è l'accesso alla conoscenza e alla consulenza, considerata ancora insufficiente. Nel 2016, solo il 43% dei giovani dirigenti di aziende agricole aveva un'esperienza più che pratica, rispetto al 32% in media per tutti gli agricoltori dell'UE. **C.Di.**

## LE DIFFICOLTÀ DEL RICAMBIO GENERAZIONALE

# Il primo ostacolo per i giovani agricoltori è la burocrazia

Le misure a sostegno del rinnovamento generazionale del Primo e Secondo pilastro della Pac producono benefici soprattutto in aree scarsamente popolate e poco sviluppate, caratterizzate da un tessuto produttivo composto per lo più da piccole aziende. Ma non sono adatte a sostenere l'ingresso dei giovani senza background familiare nell'agricoltura.

Sono alcuni elementi della valutazione delle misure Pac sul rinnovamento generazionale, pubblicata dalla Commissione europea. Per i «nuovi entranti» un ostacolo che potrebbe essere eliminato è la burocrazia degli aiuti, si legge nel documento, che è superiore per i giovani imprenditori provenienti dall'esterno dell'azienda agricola di famiglia o dall'esterno del settore.

Per quanto riguarda il «valore aggiunto europeo», uno dei parametri principali per valutare l'efficacia delle misure UE, la Pac incide di più in situazioni in cui i Governi nazionali, regionali e locali adottano disposizioni istituzionali e fiscali per sostenere il ricambio generazionale nelle aziende agricole e nelle zone rurali.

Nella maggior parte degli Stati membri, sono le conclusioni della Commissione, manca un approccio strategico per il ricambio generazionale tra il Primo e il Secondo pilastro. Per non parlare delle iniziative come i prestiti Bei (Banca europea degli investimenti) o degli strumenti finanziari, utilizzati in pochissimi Paesi. Tra questi l'Italia.

In generale, dal punto di vista delle politiche il nostro Paese è uno di quelli che si sta impegnando di più a utilizzare il kit di misure Pac. Dopo le modifiche entrate in vigore nel 2018 con il cosiddetto regolamento Omnibus, gli Stati membri hanno avuto la possibilità di aumentare il livello del pagamento per i giovani agricoltori e Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Italia e Finlandia lo hanno fatto «in modo notevole» scrive la Commissione.

Per quanto riguarda il Secondo pilastro, l'importo massimo pagato per la sovvenzione di insediamento dei giovani agricoltori varia da Paese a Paese. Raggiunge il massimo di 70.000 euro a Malta, in Finlandia, nella maggior parte delle regioni in Spagna e in alcune regioni italiane.

La Commissione indica nei «pacchetti integrati» di Italia, Francia e Ungheria esempi di coerenza delle politiche per il ricambio generazionale, con misure diverse che si sostengono reciprocamente.

Proprio questa è la strada, si legge nel documento, per migliorare l'erogazione delle misure Pac. La Commissione invita i Paesi a imparare gli uni dagli altri e ad affrontare con i regimi pensionistici nazionali la questione degli agricoltori più anziani.

L'accesso alla conoscenza e alla consulenza per i giovani è, inoltre, giudicato ancora insufficiente. Anche in questo ambito, però, le differenze sono enormi, con Italia e Francia che spiccano con il 90% dei giovani agricoltori che ha almeno una qualifica formale. **A.D.M.**



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.